

## Vita a turni

Siamo tre fratelli. Viviamo insieme. Lavoriamo insieme.

Io sono il minore e mi spetta il turno più breve. Devo sfruttare ogni momento, ogni attimo, per vedere e capire cosa mi succede intorno.

Ve lo voglio raccontare, così, quasi fosse una favola.

Sono fortunato perché il posto dove lavoro mi consente di osservare tantissime cose. In effetti la mia attività consiste nel controllare il traffico e le persone. Sia i pedoni che i guidatori aspettano un mio segno per passare, altrimenti si devono fermare.

Non potete immaginare quante cose possa vedere: ad esempio coppie che, aspettando un cenno mio o dei miei fratelli, si sfiorano o si baciano.

Dev'essere bellissimo: è una sensazione che non ho ancora provato.

Poi ci sono quelli che corrono, corrono di continuo, ma se io dico di fermarsi –sempre se mi danno retta– si bloccano di colpo.

Quando non sono di turno non posso vedere ma sento lo stesso e allora ascolto mille lingue diverse, rumore di tacchi femminili, colpi di tosse, pianti di bambini e risate adulte.

Ho fatto un sobbalzo quando, per la prima volta, ho sentito il campanello di una bicicletta: per fortuna la ragazza disattenta si è scansata in tempo. Stava attraversando la strada tutta intenta a scrivere un messaggio col cellulare.

Un'altra volta mi è capitato di vedere un lavavetri insultato per la sua insistenza, sono volate parole grosse ma era finito il mio turno e quindi non so com'è finita, sono scappato via.

Quando sono ritornato era già cambiata la scena ma qualche volta si è ripetuta.

Non c'è mai una giornata uguale a un'altra, mi piace il mio lavoro: è molto vario e poi sto all'aria aperta.

Certo, quando piove io sono esposto alle intemperie e, a volte, rischio persino la vita.

Una sera tardi, un automobilista sbadato o, peggio, forse ubriaco mi ha investito e mi ha buttato per terra. Mi sono spaventato tantissimo e per alcune ore non ho potuto lavorare ma per fortuna mi sono ripreso in fretta. Sono arrivati subito e mi hanno curato bene.

Non ho capito il perché ma hanno montato sulla mia spalla un apparecchio: mi hanno detto che serve per riprendere tutto quello che succede davanti a me.

Onestamente mi dà un po' fastidio e mi pesa, però se davvero è utile accetto anche questo.

La notte mi prendo una grande rivincita nei confronti dei miei fratelli che mi hanno dato il turno più corto durante il giorno: quando loro finiscono il lavoro –intorno a mezzanotte– io, invece, continuo.

Forse è per questo che i miei fratelli mi fanno lavorare meno di giorno. La notte io ho il turno più duro, fino alle prime luci dell'alba, ma non mi dispiace: io amo esserci, catturare gli sguardi dei viaggiatori notturni e indurli alla massima attenzione.

Cerco di mandarli a casa il più presto possibile, magari a prendere un abbraccio affettuoso. Ma questo è il mio momento di gloria, proprio quando tutto si spegne, io veglio.

Al mattino torna tutto come prima e riecco i miei fratelli: verde–rosso–verde-rosso. Loro sono i colori importanti, loro sì che durano, si mettono in mostra governando il traffico.

Io sono in mezzo a loro, quasi una parentesi tra una frenata e un'accelerata.

Io sono il Giallo, quello che può evitarti una multa e magari strapparti un sorriso, perché ce l'hai fatta a passare.